

I giovani, la partecipazione politica e l'Europa

Perché questo questionario

L'idea prende spunto dalla ricerca "EUYOUPART why participate? Youth politics and future of European Democracy" realizzata dall'Istituto SO.R.A. (Social Research and Analysis) di Vienna, resa nota nel settembre scorso. Abbiamo pensato di utilizzare alcune delle domande contenute negli strumenti utilizzati per quell'indagine per stimolare un po' di curiosità negli studenti che avrebbero partecipato al seminario organizzato per il 18 – 19 novembre 2005.

E' bene chiarire subito che i dati qui presentati non ambiscono ad essere rappresentativi di una popolazione di riferimento ma vogliono solo rappresentare un contributo ad una riflessione partecipata e condivisa.

I dati raccolti tra i partecipanti al seminario

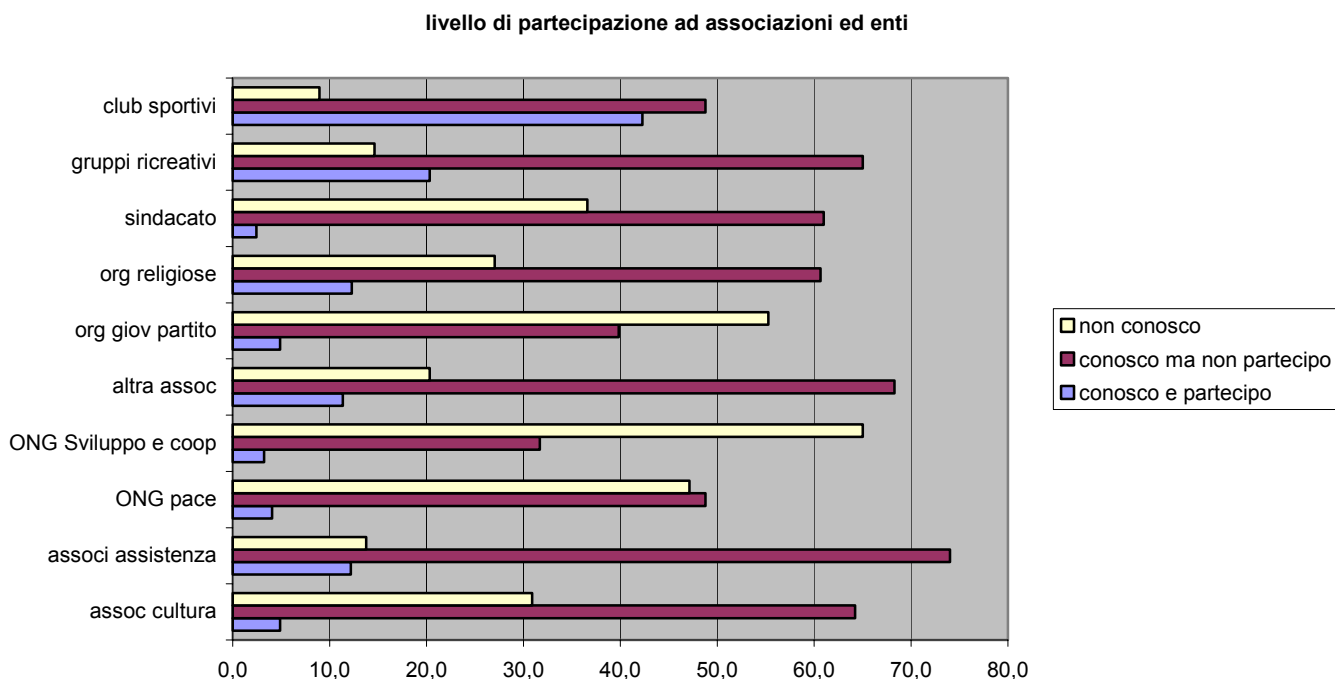
I questionari validi sono stati complessivamente 123; il campione è composto in maggioranza da ragazze (67%), l'età oscilla tra i 16 e i 19 anni facendo registrare un valore medio di 17,8. Le differenti tipologie di scuole sono rappresentate in maniera analoga: hanno risposto al nostro questionario 45 studenti del liceo (36,6%), 44 studenti iscritti ad un istituto tecnico (35,8%) e 34 studenti provenienti da un istituto professionale (27,6%).

Coinvolgimento e partecipazione

I livelli più elevati di partecipazione si registrano per i club sportivi, i gruppi ricreativi, le organizzazioni religiose e le associazioni (con una prevalenza di quelle assistenziali).

Le associazioni di qualsiasi tipo sono le realtà più conosciute.

Decisamente bassa la conoscenza e la partecipazione alle attività di partiti, sindacati e ONG.



Informazione e interesse

Dell'Italia si sa di più: la percentuale di coloro che dicono di avere un livello di informazione buono è più alta quando si parla di Italia (10,6%) che non quando si parla di Europa (5,7%) e l'inverso capita per il livello di informazione nullo (12,2% contro 17,9%). Sui livelli intermedi i valori si equivalgono.

Dall'Europa si è più incuriositi: rispetto alle vicende italiane è più alta la percentuale di coloro che dicono di avere interesse medio e più bassa quella di coloro che dicono di non essere interessati. Soltanto il 14% dei ragazzi che hanno compilato il questionario dice di sentir parlare di Europa tutti i giorni o quasi e circa un intervistato su 3 afferma di sentirne parlare raramente o di non sentirne parlare mai.

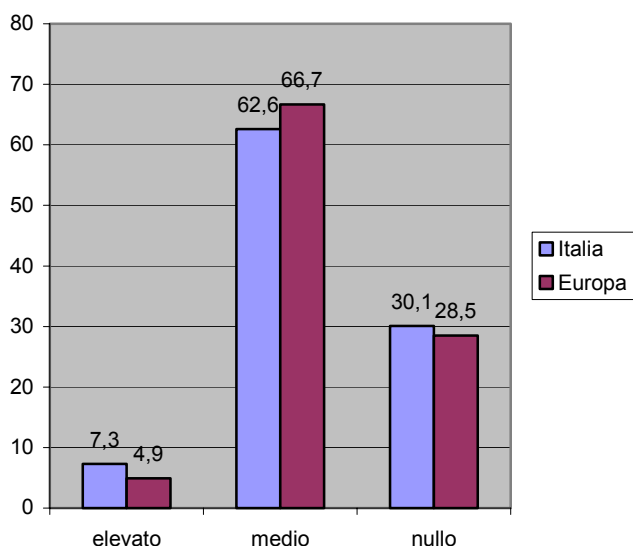
Fonti di informazione e occasioni di discussione

La radio e la tv sono di gran lunga le fonti di informazione principale per i nostri intervistati essendo usate tutti i giorni dall'89% e due o tre volte alla settimana dal 6,5%; decisamente più staccato il web – usato tutti i giorni dal 15% degli intervistati e almeno una volta alla settimana dal 42,5%). Soltanto il 14,6% degli intervistati ha detto di leggere almeno un quotidiano tutti i giorni o quasi e ben il 29,3% non ha dato indicazioni o ha detto esplicitamente di non leggere “nessun quotidiano”. Dalla domanda aperta sulla testata letta con maggiore frequenza ricaviamo l'immagine di un campione particolarmente attento all'informazione locale: le testate con questa caratteristica sono infatti al primo posto (45%), seguite dal quotidiano nazionale più vicino alla cronaca locale (La Stampa 36,6%).

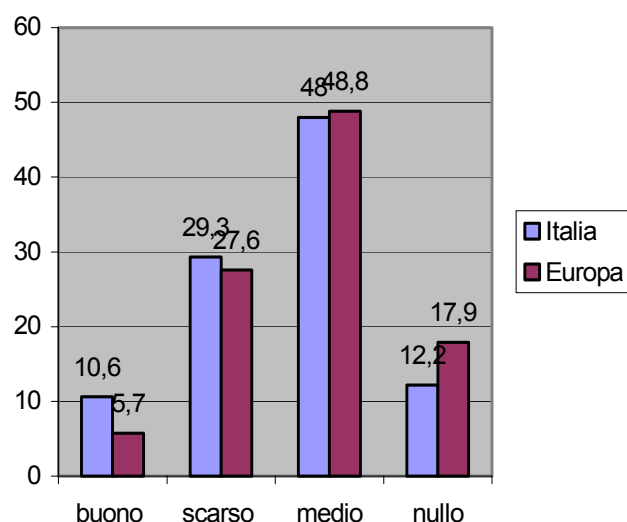
La politica è un argomento di cui si parla abbastanza sovente con gli adulti di riferimento (genitori o insegnanti) mentre è poco frequentato all'interno del gruppo dei pari.

Il 70% circa ha detto di parlare di politica spesso o qualche volta con padre, madre o insegnanti; soltanto il 60% ha detto di affrontare l'argomento con i gli amici.

livello di interesse Italia Europa



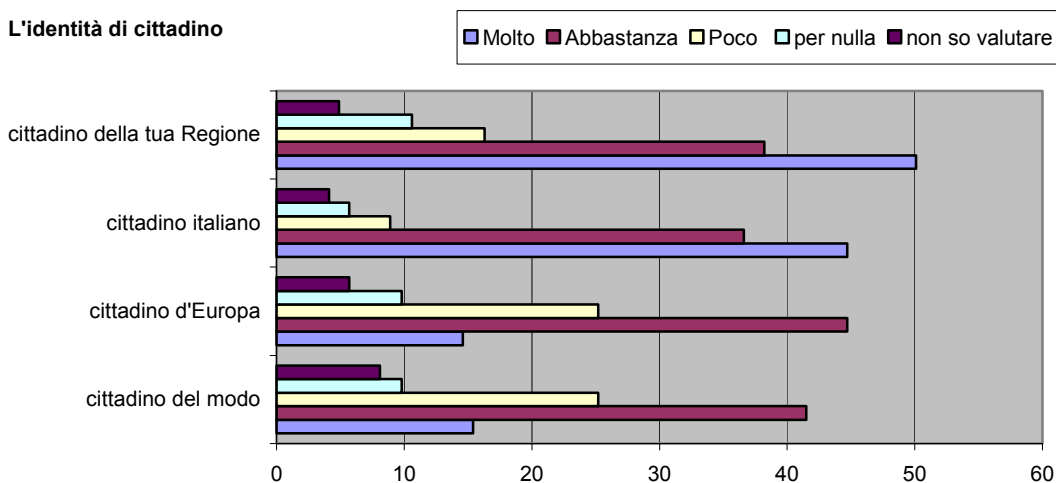
livello di informazione Italia Europa



Percezioni e aspettative

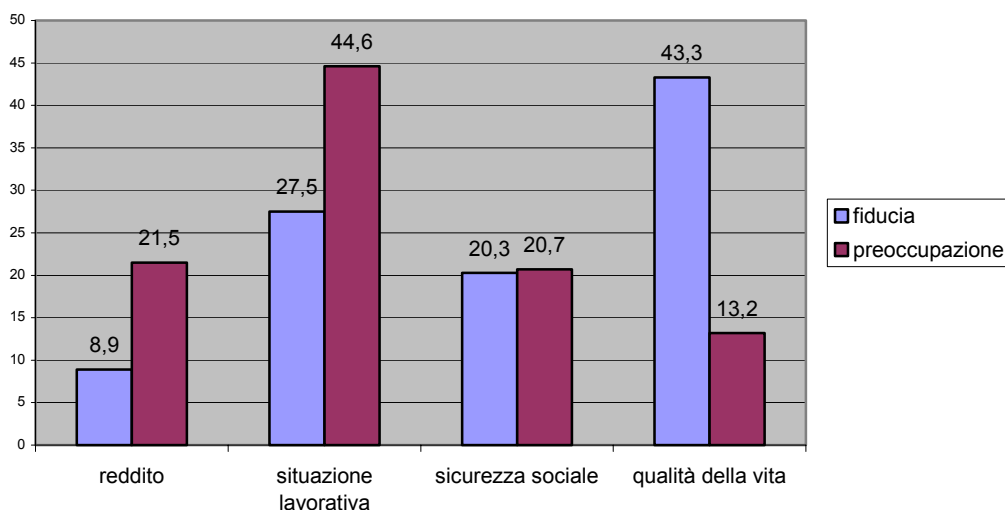
Il dato che abbiamo raccolto è un indicatore significativo di quanto la cittadinanza europea rappresenti un patrimonio tutto da costruire e di come le identità nazionali e regionali siano ancora percepite con forza e siano radicate in ciascuno. Si sente cittadino del mondo il 60% circa degli

intervistati e un'analogia percentuale ha detto di sentirsi cittadino d'Europa mentre più dell'81% ha detto di sentirsi cittadino italiano e il 68,3% cittadino della sua regione.



La maggior parte dei giovani intervistati (52,2%) dice di sentirsi ottimista rispetto al suo futuro, il 22% si definisce pessimista e il 26% dice di non essere in grado di valutare.

il futuro - fiducia e preoccupazione



L'aspetto che preoccupa di meno è la qualità della vita; su questo tema i "fiduciosi" sono molto più numerosi dei "preoccupati". Gli aspetti che, invece, destano maggiore inquietudine sono il reddito e la situazione lavorativa. Rispetto all'item sicurezza sociale i due gruppi dei fiduciosi e dei preoccupati hanno la stessa consistenza numerica.

L'attualità e l'Europa

Abbiamo chiesto a chi ha compilato il questionario di definire l'importanza delle seguenti questioni:

Inquinamento ambientale

Povertà

Immigrazione

Razzismo - Xenofobia

Disoccupazione

Droghe

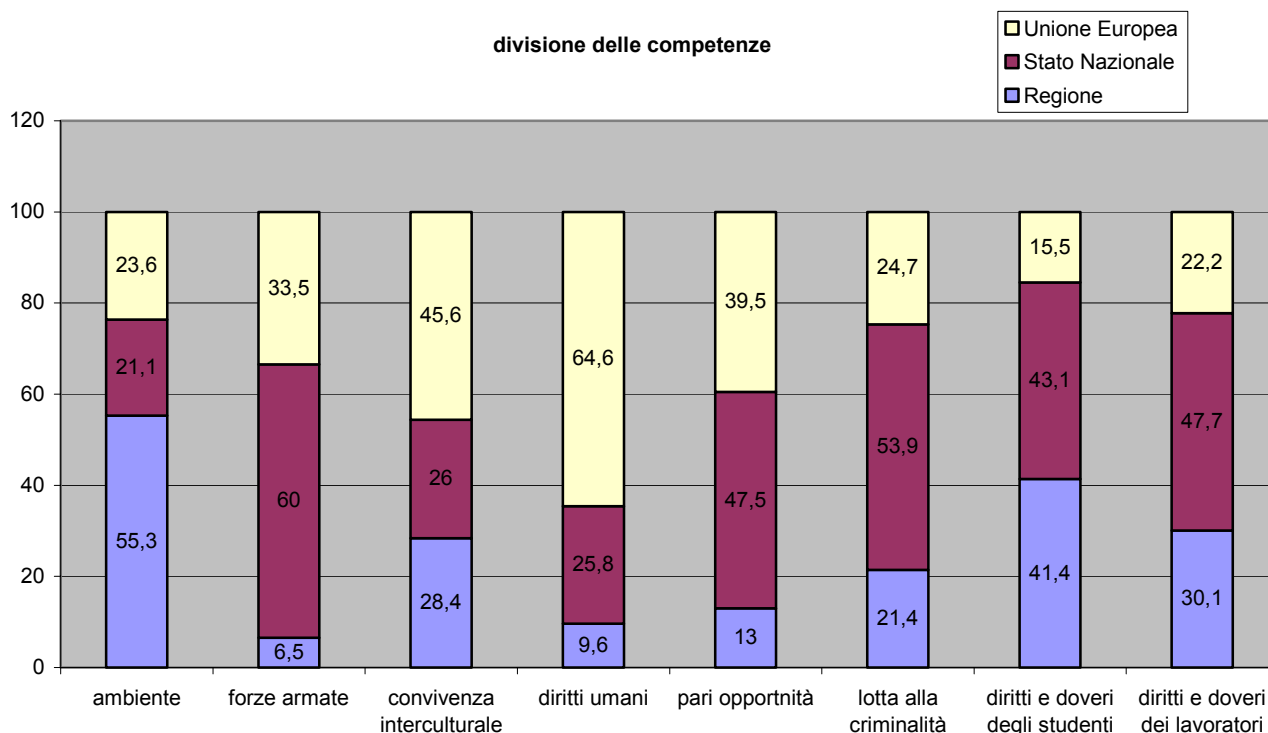
Criminalità

Terrorismo

Tutti i fenomeni indicati sono definiti molto importanti dalla maggioranza assoluta degli intervistati; l'unico dato degno di nota è che mentre temi quali ambiente, povertà, disoccupazione, criminalità e terrorismo sono definiti "molto importanti" dal 90% degli intervistati, questa percentuale scende al 60% sulle altre questioni (immigrazione, razzismo e xenofobia, droghe).

Le ultime due domande del questionario sono state formulate per avere indicazioni sulle opinioni degli studenti in merito a:

- "chi si occupa o deve occuparsi di che cosa"
- "che cosa si vuole sapere dell'Europa".

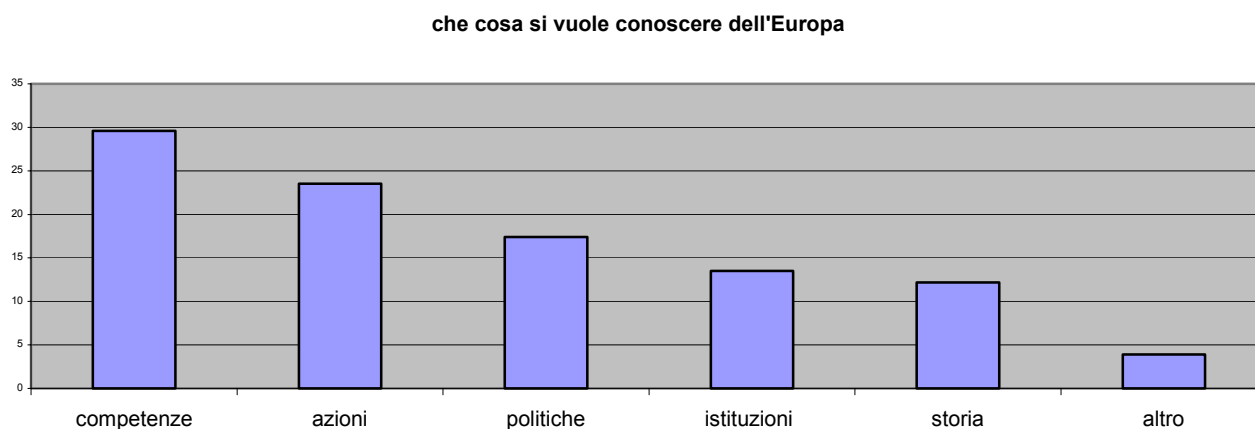


In base ai dati esposti in questo grafico l'unico tema che è inequivocabilmente, per una maggioranza rilevante di intervistati, di competenza dell'Unione europea è quello dei diritti umani.

Altrettanto inequivocabilmente la tutela ambientale è di competenza delle Regioni (forse perché nell'immaginario collettivo l'ente di dimensioni più ridotte è più vicino alle esigenze specifiche di un territorio) e la gestione delle forze armate è di competenza dello Stato nazionale (questo dato si lega a quanto visto prima sul "persistere" delle identità nazionali e offre molti spunti di riflessione a chi impegnato nella diffusione della cittadinanza europea).

Su quasi tutti gli altri temi (pari opportunità, diritti e doveri di studenti e lavoratori, lotta alla criminalità) il campione si rivela diviso, non c'è un attore che prevale in maniera netta ma lo Stato nazionale fa registrare sempre e comunque percentuali alte che sfiorano o superano di poco la maggioranza assoluta degli intervistati.

Un caso particolare è rappresentato dal tema della convivenza interculturale che è di competenza dell'Unione Europea per 45 intervistati su 100 ed è di competenza della Regione per il 28%. In questo caso, e soltanto in questo, lo Stato nazionale viene dopo (25%).



In conclusione non sorprende che i temi sui quali si voglia sapere di più siano le competenze, le azioni e le politiche; tale opzione può essere dettata sia da un effettivo “vuoto di conoscenza” sia dal maggiore interesse per argomenti e temi che hanno una correlazione più diretta ed evidente con la dimensione operativa e l'azione concreta.

In altri termini era abbastanza prevedibile che di fronte alla domanda “che cosa vuoi sapere dell'Europa” gli studenti rispondessero:

“Che cosa può fare” cioè le **competenze**,

“Che cosa fa concretamente” cioè le **azioni**,

“Che cosa vuole fare” cioè le **politiche**.

Ma possibile accostarsi a tutto questo senza avere qualche informazione su “da dove viene” e “come funziona l'Europa di oggi”?

La storia e le istituzioni comunitarie sono indubbiamente temi molto meno attraenti, ma è di lì che bisogna partire per leggere l'oggi e, dove possibile, anticipare il domani.

I dati della ricerca EUYOUPART

La ricerca dell'Istituto S.O.R.A è stata realizzata in otto Stati (Germania, Francia, Regno Unito, Italia, Austria, Finlandia, Slovacchia ed Estonia) ed ha coinvolto 8030 persone di età compresa tra i 15 e i 25 anni. Il campione era composto in maggioranza da studenti (75%) ma anche da lavoratori (34%) e disoccupati (7%).

I dati di questa ricerca dicono che i giovani hanno poco interesse per la politica e che tale interesse cresce con il progredire dell'età. I più interessati alle vicende politiche sembrano essere i giovani tedeschi (51%), seguono gli italiani (43%); nelle posizioni di coda di questa speciale classifica, inglesi (30%), estoni (29%) e slovacchi (28%). La maggior parte degli intervistati raggiunti dall'Istituto di ricerca austriaco ha affermato di associare la parola “politica” a:

Soluzione dei problemi internazionali (68%)

Soluzione dei problemi sociali (67%).

Abbastanza frequenti anche associazioni o connotazioni di tipo negativo quali:

False promesse (46%)

Corruzione (35%)

“Gioco da grandi” (30%).

La politica delle istituzioni europee sembra interessare i giovani più di quella nazionale.

Quanto alla partecipazione, la maggioranza dei giovani ritiene che il voto sia la forma di partecipazione più efficace e molti (due terzi circa) fanno uso di questo diritto pur non nutrendo grande fiducia nei partiti. Più forte l'interesse e l'attenzione per i nuovi partiti politici, i movimenti e le ONG.

La fiducia nel futuro si attesta a livelli diversi a seconda dei Paesi di provenienza degli intervistati: i giovani intervistati in Estonia dicono in maggioranza (80%) che staranno meglio dei loro genitori e dei loro nonni mentre i giovani tedeschi e austriaci sono di parere opposto. Per quanto riguarda l'Italia si segnala una relativa tranquillità degli intervistati in merito al lavoro ed al livello salariale, mentre c'è preoccupazione per la diminuzione della sicurezza sociale.

I giovani intervistati danno prova di idealismo affermando in grande maggioranza (70%) di attribuire molta importanza alle mobilitazioni popolari ed alle manifestazioni di protesta.

Relativamente pochi sono i giovani che dicono di “informarsi quotidianamente”: si va dall'11,3% degli inglesi al 38% degli italiani; il mass media più utilizzato è la Tv con radio e internet che hanno un posto di rilievo in alcuni Paesi, rispettivamente Austria e Germania per la radio ed Estonia e Finlandia per il web.

Il 20% degli intervistati dice di vivere in ambienti familiari fortemente interessati alla politica e per il 16% questo vale negli ambienti amicali di riferimento. Sembra dunque esserci un legame tra l'interesse per la politica dichiarato dai giovani e quello attribuito all'ambiente familiare e amicale di riferimento.

Marina Marchisio